

Vescovo da 25 anni, gli auguri del Papa a Tettamanzi

Pubblichiamo la lettera di papa Francesco al cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo emerito di Milano, per il 25° anniversario di episcopato.
«Venerabile nostro Fratello, ti siamo vicini con le nostre preghiere, con profonda stima e con un particolare legame spirituale, mentre ti stai preparando a commemorare il 25° anniversario del tuo episcopato, che celebrerai con animo grato e lieto il 23 settembre. Tre sono le comunità ecclesiali che hanno avuto modo di conoscere la tua eccellente preparazione culturale, teologica e pastorale, e che hanno fatto esperienza della tua zelante attività episcopale: la Diocesi di Ancona-Osimo, quella di Genova e quella di Milano. In tutte e tre le posizioni della Chiesa universale hai manifestato zelo apostolico, abilità nel trattare i problemi concreti, hai dato buon esempio di vita quotidiana e infine fedeltà al magistero della Chiesa. Con grande prontezza sei stato capace di affrontare le questioni morali e sociali, collaborando al vero progresso della comunità cristiana e civile attraverso scritti e discorsi di vario genere e a-

dattando la perenne novità del Vangelo alle singole circostanze della vita. Strettamente unita a tutto ciò, è giusto anche ricordare la tua prudente attenzione verso i sacerdoti, dei quali curasti intensamente la formazione spirituale e dottrinale, verso i consacrati e le consacrate e verso i fedeli laici, soprattutto nell'ambito della catechesi, della liturgia e della carità. Non possiamo non ricordare il lavoro da te svolto presso la Conferenza episcopale italiana, dove hai esercitato con grande frutto l'ufficio di Segretario generale, nonché la tua collaborazione presso alcuni Dicasteri della Curia Romana, segretamente presso la Congregazione per le Chiese orientali, quella per il Clero e presso il Pontificio Consiglio per la famiglia: tutti incarichi questi che, nella tua qualità di



Il cardinale Dionigi Tettamanzi

Cardinale, sei solito esercitare con sapienza e fedeltà. Perciò chiediamo per te il dono della Divina consolazione che senz'altro avrai modo di sperimentare ripensando alla tua passata attività; e per l'avvenire ugualmente chiediamo per te il dono di una ricchissima ricompensa per i tuoi meriti. Rivolgiamo a te il Nostro pensiero fraterno in vista di quel fausto giorno nel quale celebrerai festosamente il tuo giubileo episcopale insieme a tutti coloro che ti sono cari. In fine di buon grado inviamo innanzitutto a te l'Apostolica Benedizione, da estendere poi a tutti coloro che parteciperanno alla celebrazione del tuo giubileo, mentre a tutti vi chiediamo di pregare affinché possiamo esercitare nel modo più fecondo possibile il ministero Petriano, secondo la volontà di Dio».

Scola: «Grazie per la tua testimonianza»

Pubblichiamo il messaggio del cardinale Angelo Scola al cardinale Dionigi Tettamanzi, in occasione del 25° di episcopato.
«La pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!» (Col 3,15). Le parole dell'Apostolo vengono spontaneamente alla mente in occasione del 25° di episcopato del caro Arcivescovo Dionigi. La pace a cui ci esorta l'Apostolo Paolo è espressione della nostra vocazione cristiana, accolta e vissuta nella comunità ecclesiale. Eminenza carissima, il Signore ti ha chiamato, venticinque anni or sono, a servire la vocazione dei figli di Dio attraverso una dedita e sapiente guida della Chiesa come successore degli apostoli. Ad essa la Provvidenza ti aveva preparato facendoti nascere e crescere nella nostra Chiesa ambrosiana, la cui vita cristiana, fatta di solida pietà sacramentale e di carità operosa, ti ha alimentato fin dai primi passi della tua esistenza. Nella nostra Chiesa fiorì la chiamata al sacerdozio che il Signore ti rivolse e la tua generosa risposta; ad essa consacristi intensi anni di ministero pastorale attraverso l'inse-

gnamento. San Giovanni Paolo II ti chiamò a collaborare con lui e ti elesse per l'ordine episcopale nominandoti quale vescovo di Ancona-Osimo prima, Segretario della Conferenza episcopale italiana poi, Arcivescovo di Genova e, infine, ti affidò la cattedra di Ambrogio e Carlo, da te tanto amati. Lo stesso San Giovanni Paolo II ti creò cardinale perché tu potessi meglio servire la Chiesa universale e il ministero petriano. In tutti questi anni - ed è questo il motivo del nostro ringraziamento più sincero - hai speso la vita per annunciare il Vangelo a tutti gli uomini e custodire la fede del popolo cristiano. L'odierna situazione della nostra affaticata Europa domanda, forse in modo ancor più deciso che in passato, di riconoscere nella testimonianza della fede la figura e il ministero del vescovo. *Gaudium et Pax* recita il tuo motto episcopale. Sono le parole che accompagnano oggi il ringraziamento a Dio della Chiesa ambrosiana e mio personale per il dono del tuo ministero. «E rendete grazie!», le parole di Paolo trovano profondamente consono il nostro cuore. Grazie Eminenza».



BEATIFICAZIONE DI PAOLO VI

Entrato da Arcivescovo a Milano da nemmeno ventiquattro ore, era già in visita al Policlinico. Parla il cappellano monsignor Giorgio

Colombo, che sul «Parroco della Ca' Granda» ha scritto un libro. Qui racconta anche l'episodio del pastorello della Valtellina...

Pastore dei poveri e dei sofferenti

Montini ai malati: «È dal dolore che verrà la guarigione e la redenzione»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Veramente è per me motivo di grande commozione il trovarmi in mezzo a voi, che costituite come una famiglia, una Parrocchia di dolore e sofferenza». Era entrato solennemente a Milano da nemmeno ventiquattro ore, l'arcivescovo Giovanni Battista Montini, ed era già, il 7 gennaio 1955, al Policlinico. Una visita desiderata, non di routine, che come tutte quelle compiute all'inizio del suo episcopato - definiscono bene il senso della vicinanza del nuovo Pastore alla sua gente. Il mondo del lavoro e della sofferenza, prima di tutto. Continuava, infatti, in questo discorso pronunciato, appunto, il 7 gennaio 1955, rivolgendosi a un folto gruppo di malati, medici e infermieri: «Voi sapete cosa sia il dolore, perché nel dolore siete immersi. Ma forse più di voi questo dolore colpisce e imprime con chi lo vede dal di fuori, perché in voi la dolorosa consuetudine con la quotidiana sofferenza ha già portato almeno il conforto della cristiana sopportazione. Voi conoscete la sofferenza perché la vivete». Ecco, sta qui il punto di una missione che, come Vescovo, Montini vedeva in prospettiva e avrebbe interpretato fino al 1963, con una modernità che oggi potremmo definire, nella logica della nuova evangelizzazione. Aveva compreso, il futuro Paolo VI, che la questione non era «aggiungere» qualcosa a Milano, ma far riscoprire le radici di una fede comunque diffusa anche se già segnata dalle difficoltà del cambiamento in atto. Così si può, forse leggere, in senso simbolico, anche un'altra bella espressione di quel discorso al Policlinico: «È dal dolore che verrà la guarigione e la redenzione», aveva scandito davanti ai degeniti: «l'allusione - fine come sempre - era per il male concreto, dunque, per la malattia del corpo, ma perché non vedervi anche un richiamo alla sofferenza spirituale, complessiva, di un mondo ferito, chiamato alla



redenzione dalla croce del Signore, da quel «Cristo fratello che sublima e santifica il dolore?»
«Quel discorso fu anche il suo primo da parroco della chiesa annessa all'ospedale», ricorda monsignor Giorgio Colombo, che proprio per scelta del cardinale Montini divenne, nel 1961, cappellano dell'Ospedale Policlinico di via Pace e assistente della chiesa dell'Annunziata.
«Come è noto - prosegue monsignor Colombo che a Montini ha dedicato anche il volume «Il Parroco della Ca' Granda» - gli Arcivescovi di Milano, dal 1458, quando papa Pio II approvò il decreto di fondazione

dell'Ospedale Maggiore, sono anche titolari della parrocchia all'interno dell'ospedale stesso. Montini ne era particolarmente felice. Si può dire che in tutti i suoi anni in terra ambrosiana, l'Arcivescovo ebbe una delicatezza e un'attenzione particolari verso i malati. Scrisse più volte e diceva spesso che il dolore è una lezione cui il Signore ci invita». Una «lezione» che l'Arcivescovo volle apprendere fin dai suoi primi giorni in Diocesi, se anche l'8 gennaio 1955 decise di recarsi tra le corsie, a Niguarda?
«Senza dubbio. Alla Ca' Granda visitò i reparti dell'accettazione e del

pronto soccorso, prima di andare in chiesa e, dopo, altri padiglioni, tra cui il «Granelli», dove sarebbe stato, solo pochi mesi dopo, lui stesso da malato. Vorrei anche sottolineare l'allocuzione che Montini tenne il 25 marzo 1956, nella festa liturgica dell'Annunziata (cui è dedicata la parrocchia dell'ospedale) e nell'anno del V centenario di fondazione della Ca' Granda. «Noi possiamo compiacerci che la fondazione dimostri, fin dall'origine, alcuni caratteri che preludono alla moderna assistenza sanitaria [...] Ma non minore compiacenza noi oggi



«Non vi era nulla di «estriore» nel suo avvicinarsi al bisogno umano, qualsiasi esso fosse. Nel 1959, per la riapertura al pubblico e all'Università degli Studi, della chiesa dell'Annunziata, non a caso, aveva detto: «Un senso di onore e letizia mi succede nell'animo al pensiero che il mio ministero sia splendidamente qualificato come quello di Pastore dei poveri e dei sofferenti». Una pietà umana e cristiana continuamente esercitata e che trovò a Milano un terreno fecondo e aperto. E, come risposta, da parte della gente, superiore, molto spesso, a ogni aspettativa». Anche nella grande Missione di Milano nel 1957, Montini volle inserire il personale infermieristico e compose anche una preghiera per le infermiere...
«Si è ciò testimonia, ancora una volta, quanto all'Arcivescovo stesse a cuore il popolo affidatogli. C'è un episodio che, credo, delini a pieno questa sollecitudine. Un pastorello della Valtellina, Primo Piccagnone, del paese di Sant'Antonio Morignone, era rimasto paralizzato per una caduta. Per tre anni, mentre pascolava le pecore. Fu ricoverato infine al «Gaetano Pini», ma qui non poteva restare a lungo. Era stato abbandonato dalla famiglia e sarebbe senza dubbio andato incontro a un triste destino se il cardinale Montini non fosse venuto a conoscenza della vicenda e non si fosse interessato personalmente per il suo definitivo soggiorno presso la «Sacra Famiglia» di Cesano Boscone. Nel pellegrinaggio diocesano a Lourdes, nel 1958, il giovane incontrerà l'Arcivescovo Montini. Dopo la sua elezione al Soglio di Pietro, il ragazzo scrisse al Papa che avrebbe offerto il suo servizio di sofferenze per il Pontificato. Morì a 21 anni nel 1966. E rimangono, allora, negli occhi quelle fotografie che ritraggono spesso l'Arcivescovo chino sulla sofferenza, davanti ai piccoli piagnoli dal dorso innocente; i più vicini al suo animo di Pastore, come aveva confidato a un altro grande beato, don Carlo Gnocchi».

A Gussano i fedeli si preparano con la novena e la festa del Rosario

Per la Comunità pastorale «San Paolo» di Gussano, presso la parrocchia Ss. Filippo e Giacomo Apostoli, la Novena della Beata Vergine del Santo Rosario sarà celebrata in preparazione alla beatificazione di papa Paolo VI. Venerdì 26, alle ore 20.30, solenne apertura con la veglia di preghiera presieduta da monsignor Renato Corti, Vescovo emerito di Novara. Domenica 28, alle ore 11.30, celebrazione eucaristica con don Alberto Dell'Orto, don Marco Celli, don Ambrogio Terruzzi, nel ricordo del 50° di sacerdotio. Durante la settimana, lunedì 29, mercoledì 1, venerdì 3 e sabato 4 ottobre, alle ore 9, Sante Messe con omelia. Invece, giovedì 2 ottobre, alle Sante Messe alle ore 20.30, presieduta da don Giampiero

Magni, Prevosto e Decano di Carate Brianza. Domenica 5 ottobre, nella festa in onore della Beata Vergine del Santo Rosario, alle ore 11.30, Santa Messa solenne presieduta da don Agostino Cerri, nel ricordo del 70° di sacerdotio; alle 15.30, Vespri e solenne processione. Inoltre, sul tema «Il volto, segno e mistero», è esposta una mostra dal 28 settembre al 12 ottobre in Villa Mazenta. La presentazione si terrà giovedì 25 settembre, alle ore 21.15, nella Sala consigliare del Comune, con Giuseppe Frangi, giornalista e presidente della «Fondazione Testori»; l'inaugurazione sarà domenica 28 alle 17. È in programma anche un incontro martedì 7 ottobre, alle ore 21.15, nella Sala «Don Caccia» in oratorio.

Lo ricordano anche i quartieri

«Milano, da cui ho molto ricevuto, a cominciare dall'omone di appartenere a così grande, bella, vigorosa, esemplare, laboriosa città, che generosamente mi ha fatto partecipe del tesoro delle sue magnifiche tradizioni...». Questa frase di Paolo VI ha ispirato l'«Associazione Amici» del giornale *Dai nostri quartieri* ad organizzare venerdì 3 ottobre, alle ore 21, presso la sede del Consiglio di Zona 3 a Milano (via Sansovino), un incontro sul tema «Paolo VI, un beato per il nostro tempo», per ricordare la figura di Giovanni Battista Montini, in particolare nel suo episcopato a Milano. Interverranno Gisela Adornato, collaboratrice dell'Istituto Paolo VI di Concesio e consulente sto-

rico della causa di beatificazione, Alberto Ratti, già presidente nazionale della Fuci (Federazione universitaria cattolici italiani) di Milano, e il parroco di S. Gerolamo Davanzo, direttore della Caritas Ambrosiana. Modererà la conversazione Luca Costamagna, segretario dell'«Associazione Amici» di *Dai nostri quartieri*. Il cardinale Montini ha lasciato una grande impronta nell'attuale Zona 3 di Milano. Infatti, grazie al suo «piano» delle nuove chiese, sono state costruite le parrocchie S. Gerolamo Emiliani, S. Ignazio di Loyola, S. Leone (nel Decanato Lambrate), S. Spirito (nel Decanato Città Studi) e S. Vincenzino De' Paoli (nel Decanato Porta Venezia).

Il pass per il 19 ottobre a Roma si può richiedere entro martedì

La scorsa settimana è scaduto il termine per richiedere il biglietto di ingresso per la beatificazione di Paolo VI (in San Pietro, domenica mattina 19 ottobre). Ciò vale sia per i singoli sia per le parrocchie che hanno predisposto il viaggio in autonomia. Poiché però è stato cancellato il «trono speciale di una giornata», si concede una brevissima - e non superabile - proroga all'iscrizione (fino a martedì 23 settembre). Coloro quindi che eventualmente si organizzassero per raggiungere Roma in altro modo, richiedano il biglietto mandando una e-mail a: turismo@diocesi.milano.it. Oggetto: «Biglietti Paolo VI». Si consideri infatti che sarà esclusivamente il Servizio

diocesano per la Pastorale del turismo e dei pellegrinaggi a gestire i «pass» predisposti dal Vaticano per l'occasione. Nelle prossime settimane, per tutti, saranno comunicate le modalità per ritirare il gratuito «kit» diocesano (biglietto, foulard...). Ricordiamo che a Roma, in occasione della celebrazione di beatificazione di Paolo VI, il cardinale Angelo Scola presenzierà un pellegrinaggio con un folto gruppo di ambrosiani. Chi parteciperà al pellegrinaggio essendosi iscritto presso una Agenzia di viaggio, per il «kit» diocesano è sufficiente che si interfacci con essa. Questo vale anche per chi si fosse iscritto presso i grandi gruppi o le associazioni.